

# Sentiero Urbano della Libertà n° 7

## Tappa 10 Viale X Martiri - monumento



Per raggiungere la presente tappa, partendo da **Piazzale Fraccon**, si prosegue lungo **Viale Margherita** fino a superare il ponte sul Retrone. Alla fine del ponte, a destra si percorre tutta **Via dei X Martiri**.

### Monumento al Ponte dei Marmi – i dieci martiri 11 novembre 1944

Il monumento a fine della via ricorda la strage del Ponte dei Marmi: dieci ragazzi fucilati a ridosso del ponte e della ferrovia.

I loro nomi sono incisi sulla base del monumento.

Era la ritorsione da parte dei nazisti per l'attentato della notte tra l'8 e il 9 novembre 1944.

La vicenda della fucilazione data due giorni dopo l'attentato. L'11 novembre 1944 fu una data funesta che rimase per molto tempo impressa nei ricordi dei vicentini.

*“Nella tarda mattina piovigginosa dell'11 novembre del '44, un autocarro delle SS tedesche, proveniente dal carcere di Padova, li portò in questo posto [10 detenuti delle prigioni di Padova NdR], che allora si chiamava Strada dei Marmi, perché c'erano dei laboratori per la lavorazione della pietra, e questo ponte della ferrovia era detto ponte dei marmi.*

*Si lasciò per pochi minuti un sacerdote a dar loro i conforti religiosi, e quindi, fatti scendere ed avanzare uno alla volta verso questi binari - allora c'era uno stretto passaggio a livello che portava verso lo stabilimento del Cotonificio Rossi - furono stroncati da raffiche di mitra, uno dopo l'altro.*

*Per 48 ore i cadaveri rimasero qui esposti al pubblico sotto la pioggia, affinché - disse il Comando tedesco - tutti potessero constatare la giustizia germanica e la fine dei ribelli.*

*Il comandante tedesco della piazza di Vicenza, generale Von Zantier, che aveva la sede nell'albergo Roma tutto circondato da reticolati e da cavalli di frisia, in Corso Palladio (allora Corso Ettore Muti) e il suo collaboratore tenente Fritz Herke delle SS fecero prelevare [i dieci giovani] dalla Casa di pena di Padova dopo che un precedente intervento del Vescovo di Vicenza, Monsignor Zinato, a seguito dei terribili rastrellamenti in Val Chiampo, in Valle dell'Agno, in Val Posina, sull'Altopiano dei Sette Comuni e sul Grappa, aveva ottenuto dal Comandante tedesco la promessa che nessun vicentino sarebbe più stato colpito per rappresaglia.*

*Il Vescovo Zinato, rientrato in Curia dopo aver benedetto le dieci salme, telefonò al Comandante tedesco insultandolo di non essere un uomo d'onore; al che il generale rispose: «Eccellenza, io mantenere parola: non essere vicentini i fucilati». Fu quello il modo feroce con cui il Comando tedesco mantenne la parola data.*

*Cos'era avvenuto per provocare tale rappresaglia?*

*Fino ad una [quarantina] di anni fa, prima che venisse raddoppiato questo ponte ferroviario, si potevano ancora constatare i segni di quell'azione partigiana contro la struttura del ponte: nella notte dall'8 al 9 novembre 1944, la 17a squadra guastatori, comandata da Plinio Quirici, vicecomandanti Germano Dalla Vecchia e Umberto Fabris (erano trenta le squadre*



*del Battaglione Guastatori che agivano sempre simultaneamente nella parte piana della Provincia di Vicenza) con una carica cava di plastico, confezionata sì in modo artigianale dati i mezzi a nostra disposizione - era impossibile, data la sorveglianza, creare i fornelli da mina - ma potente nei suoi effetti, collegata ad un bub-trap, carica che sarebbe esplosa alla pressione esercitata dalla locomotiva del treno di passaggio, fece crollare un'arcata di questo ponte; ponte importante dal punto di vista strategico, perché passaggio obbligato di linee ferroviarie del Settentrione, linee che rimasero interrotte per qualche giorno."*

*Nino Bressan "Commemorazione dei 10 martiri" 10 novembre 2001*

Bressan ha sempre ricordato con amarezza quei momenti. I ricordi furono raccolti in una intervista.

*"Abbiamo operato dall'Adige al Piave senza subirne alcuna [rappresaglia NdR], eccetto quella accaduta proprio qui a Vicenza, dove abbiamo avuto dieci fucilati al Ponte dei Marmi. Avevamo fatto saltare il Ponte dei Marmi, un ponte ferroviario vicino al campo sportivo. Le rovine si sono viste fino a pochi anni fa; poi il ponte è stato raddoppiato.*

*Le linee ferroviarie che l'attraversavano erano di estrema importanza: la Milano-Venezia e altre ancora; gli Alleati le avevano più volte bombardate senza esito, distruggendo tutta la zona attorno a Porta Monte e a S. Caterina.*

*Volevamo impedire altre distruzioni e volevamo mostrare agli Alleati che eravamo attivi; poco dopo ci fu il proclama Alexander (13 novembre). Non era un'azione isolata, ma la distruzione del ponte era l'obiettivo principale di quella notte. La squadra di Plinio Quirici diede fondo a tutto l'esplosivo in nostro possesso e fu un bel lavoro. I Tedeschi reagirono in modo drammatico. Un autocarro delle SS prelevò 10 giovani di Albettono, Rovolon, Villaga, Colli Euganei catturati nell'ottobre del 1944 e tenuti nella Casa di Pena di Padova; li portò al ponte distrutto e lì i tedeschi li fucilarono sui binari. Erano tutti ventenni. L'eccidio mi provocò grande amarezza, quantunque fossimo abituati al sangue e agli orrori della guerra, che stava causando 50 milioni di vittime."*

L'intervistatore pose una domanda gravosa a "Nino": "Tu personalmente non hai mai ucciso?"

La risposta fu categorica.

*"Prima dell'8 settembre ho combattuto e sparato, forse ho ucciso. Ma durante la Resistenza non ho mai ucciso!"*

*Benito Gramola e Annita Maistrello, "La Divisione Partigiana Vicenza e il suo Battaglione Guastatori", La Serenissima 1995, p. 49*